

SIGNIFICATO DELLA « VALIDISSIMA COOPERATIO » DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO ALLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Maria Esther POSADA

Premessa

La figura di S. Maria Domenica Mazzarello non è molto nota nella storia della spiritualità. Il caso della Mazzarello è comune però a non poche figure di sante, fondatrici o confondatrici di Istituti femminili che si collocano nell'ambito dell'agiografia del secolo scorso e della prima metà del nostro secolo. Tali personalità sono generalmente conosciute attraverso biografie di carattere edificante ma poco studiate da un punto di vista storico-critico e formalmente teologico.¹

Si deve dire inoltre che la personalità di S. Maria Domenica potrebbe apparire poco interessante dal punto di vista agiografico: una esistenza relativamente breve (quarantaquattro anni), non segnata da fatti straordinari; un insegnamento spirituale semplice ed estremamente concreto.

Per l'agiografo potrebbe risultare meno arduo — lo diciamo a modo di paradosso — l'accostamento di figure più complesse, come quelle di Caterina da Siena o di Teresa d'Avila, in confronto di altre più semplici come ad esempio quella della Mazzarello, caratterizzate da un itinerario biografico molto lineare e da una vicenda intima forse meno drammatica.

¹ Tra altre cause di ordine psicologico e sociologico (per quanto si riferisce all'interesse verso figure e opere di carattere femminile), si potrebbe segnalare anche la difficoltà del metodo nel campo agiografico. E' innegabile l'influsso che le ricerche storiche hanno apportato all'agiografia; non lo è altrettanto — a nostro avviso — quello che riguarda le scienze teologiche e in particolare la teologia spirituale. Il problema è molto vasto, ma degno di essere preso in considerazione. Una posizione ponderata ed equilibrata ci sembra essere quella di Gilson che mette bene in rapporto la storia della spiritualità e la teologia spirituale: cf GILSON E., *Théologie et Histoire de la Spiritualité*, Paris, Vrin, 1943.

Tuttavia, avendo avuto occasione di ricercare e di studiare le fonti storiografiche relative a S. Maria Domenica Mazzarello e di avviare un approfondimento della sua vicenda storico-spirituale, ci siamo accorti che un tale approfondimento è tutt'altro che facile. La semplicità che caratterizza la figura è il risultato di un processo di semplificazione portato gradualmente a maturazione attraverso un iter storico fortemente impegnativo. Ci siamo accorti, inoltre, che la maturazione umana e teologica della Santa e il suo insegnamento spirituale sono intimamente connessi con la missione ecclesiale alla quale essa fu chiamata: quella di Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da S. Giovanni Bosco per l'educazione della gioventù femminile.

La specifica missione ecclesiale affidata da Dio alla Mazzarello è richiamata ripetutamente nei Processi di beatificazione e canonizzazione della Santa.² Essa è detta « *validissima cooperatio* » prestata dalla Mazzarello a don Bosco in ordine alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Mazzarello, infatti, viene chiamata nei medesimi *Processi*, « *Adiutrix* » di don Bosco nell'opera di fondazione.³ Si intravede, così, nel rapporto Giovanni Bosco - Maria Mazzarello un tipo di relazione molto più significativa di una pura intesa psicologica o di un vincolo meramente spirituale: i Processi la chiamano « *relatio confundatorum* ». ⁴ Tale relazione consiste sostanzialmente nell'apporto che Maria Domenica Mazzarello diede in modo originario e originale alla fondazione dell'Istituto. Tale apporto sostanziale perciò è ordinato alla genesi dell'Istituto stesso. Ed è di questo tipo di relazione (*relatio Instituti*) che ora qui vogliamo occuparci.

Fonte prima — e quasi esclusiva — del presente lavoro è la documentazione relativa alla Causa di beatificazione e canonizzazione di

² *Transumptum* dell'originale presso la Procura Generale dei Salesiani (citeremo: *Transumptum*). Dei documenti editi attingeremo a: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqnen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus, Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934 (citeremo: *Summ.*). Il nostro studio prende però in particolare considerazione: *Novissimae Animadversiones e Responso* alle medesime contenute nella *Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935 (citeremo: *Noviss. An. e Resp.*).

³ Cf *Sententia Promotoris Generalis Fidei*, 29 marzo 1951, in: *Positio super tuto, canonizationis B. Mariae Dominicae Mazzarello*, Romae, Guerra et Belli, 1951, 2.

⁴ « Ergo illa quae inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco intercessit, relatio fuit *confundatorum* » (*Noviss. An.* 10).

S. Maria Domenica.⁵ I Processi di beatificazione e canonizzazione di un santo sono infatti una fonte documentaria che nella storiografia moderna e contemporanea sta acquistando un particolare interesse a motivo del suo valore intrinseco.⁶

Per quanto i Processi dicono, la « *validissima cooperatio* » della Mazzarello alla fondazione dell'Istituto si specifica in vari modi e si concretizza in diversi momenti. Si parla infatti di una ispirazione (« *inspiratio* ») che diventa realizzazione concreta nella creazione del primo laboratorio della Santa a Mornese. Ispirazione e realizzazione sono in qualche modo ordinate alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I Processi vedono inoltre la persona della Mazzarello unita in modo inscindibile non solo al *fatto della fondazione*, ma ancora allo *sviluppo* (« *incrementum* ») dell'Istituto, nel senso sia storico che spirituale.

In base dunque alle linee di approfondimento offerteci dai documenti processuali articoleremo il nostro studio in due momenti: il primo mira a precisare il significato globale e fondamentale attribuito alla « *validissima cooperatio* » di S. Maria Domenica alla fondazione dell'Istituto; il secondo esamina gli aspetti particolari ed essenziali in cui si concretizza tale « *cooperatio* ».

1. Significato globale e fondamentale della « *validissima cooperatio* » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

È nel contesto delle *Novissimae Animadversiones* che il Promotore Generale della Fede, Mons. Salvatore Natucci, vede la ragionevolezza

⁵ Lo Hertling lamentava il poco uso che la spiritualità fa dei Processi: « A chaque procès on fournit travail considérable pour l'étude non seulement canonique ou historique mais aussi ascétique-théologique. Il n'y a guère de question ascétique sur laquelle on ne trouve des indications intéressantes dans les rapports des consultants, et surtout dans les remarques du "Promotor Fidei" et les réponses qui les suivent. Malheureusement ce matériel énorme, dû en partie à des théologiens de première valeur, n'est guère utilisé pour la science ascétique et reste dans les archives à peu près inexploité » (HERTLING L., *Canonisation*, in: *Dictionnaire de spiritualité* II, Paris, Beauchesne, 1953, 84).

⁶ Riferendosi al Processo di beatificazione e canonizzazione di S. Teresa di Lisieux diceva T. Alvarez (che ne curò l'edizione critica integrale): « ... Sul piano

di attribuire alla Serva di Dio Suor Maria Domenica Mazzarello il titolo di Confondatrice precisamente in forza della « cooperazione » che ella diede alla fondazione dell'Istituto.

Il Promotore si domanda:

« Estne necessarium ad Confundatoris titulum merito vindicandum, ut Servus Dei partem habuerit in legibus componendis et in determinatione characteris et finalitatis novi Instituti: an potest appellari confundator ille etiam qui partem dumtaxat habuit in applicatione practica legum et idearum Fundatoris, *cooperationem efficacem et essentialem praestando* pro concreta fundatione ipsius Instituti?

« Mihi videtur quod etiam in hoc altero casu Servus Dei iure merito vocari potest Confundator. Ad fundationem enim non sufficit theorica conceptio et delineatio novi Instituti, sed necesse est ut haec ad effectum deducantur: concursus proinde *efficax* ad hanc *realizationem* pertinet *essentialiter* ad *fundationem* ipsam et rationem habet confundationis. Iudicium vero de entitate concursus, utrum fuerit essentialis necne, pendet ab aequa rerum aestimatione. Pro me cooperatio Servae Dei Mazzarello essentialiter concurret in fundationem Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis ».⁷

Si deve dunque dire che tale « *validissima cooperatio* » consiste innanzitutto e sostanzialmente nell'aver portato ad effetto (« *efficax* ») la fondazione dell'Istituto. Ora, il passaggio fondamentale dall'idea alla realizzazione è quanto i Processi chiamano l'« *actuatío* », realtà nella quale consiste sostanzialmente e fundamentalmente la genesi dell'Istituto.

« Patronus Confundatricis titulum negat — continua il Promotore — “quia usque ab initio Dei Famula nihil ex se concepit, nihil posuit, nihilque fere peregit tum quoad primae religiosae domus spiritum et regimen, tum quoad Instituti incrementum” (*Resp.* pag. 2). Verum eo quod Serva Dei Instituti fundationem

prettamente scientifico è sorprendente che nell'ingente bibliografia teresiana degli ultimi cinquanta anni solo pochissimi studiosi [...] abbiano attinto direttamente alla fonte dei Processi; anzi che lo abbiano fatto in via eccezionale e affrettata. [...] I Processi apportavano dati di prima mano che purtroppo solo frammentariamente vennero raggiunti tramite i vari “*Summaria*” della causa»: ALVAREZ T., *Il Processo di beatificazione e canonizzazione di Teresa di Lisieux*, in: *Rivista di Vita Spirituale* 28 (1974) 79.

⁷ *Noviss. An.*, 11-12.

animo non concepit, sufficiens haud est motivum eidem Confundatricis titulum denegandi. [...] Quod ergo his in rebus valet est *actuatio, transitus scilicet ex intentione ad executionem, ex idea ad rem*. Si idea in Joannis Bosco mente permansisset, vel si alius eam absque eius *cooperatione* executus fuisset, ipse Societatis non extitisset Fundator, licet illam animo concepisset. Fundatoris titulus ergo a vera potissimum fundatione promanat. Jamvero eiusmodi *fundatio realis* fuit tum ex parte Joannis Bosco, tum ex parte Mariae Mazzarello ».⁶

L'azione della Mazzarello in ordine alla fondazione, detta esplicitamente « *cooperatio* », consistette nell'« *actuatio* » *reale*, cioè, in un'azione che, oltre ad essere efficace, fu *essenziale*, toccando la natura stessa della « cosa fatta »: l'Istituto (« *transitus scilicet ex intentione ad executionem, ex idea ad rem* »). Tale « passaggio » (« *transitus* ») implica inoltre, da parte di chi lo compie, una *volontà di attuazione*, che suppone, com'è evidente, un'adesione in cui è coinvolta tutta la persona (essere ed agire).

Si può dire perciò che la *cooperazione essenziale* della Mazzarello tocca direttamente l'essere stesso dell'Istituto nelle sue origini (« *germen* ») e nel suo sviluppo (« *incrementum* »).

E si deduce ancora che in questa « *actuatio* » sostanziale e fondamentale S. Maria Domenica fu coinvolta in tutta la sua persona. La sua fu una cooperazione essenziale che ha perciò significato ontologico.

Possiamo così concludere affermando che il significato globale e fondamentale della « *validissima cooperatio* » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto consiste nell'attuazione efficace ed essenziale in ordine non solo all'esistenza dell'Istituto (fatto storico della fondazione), ma anche in ordine alla sua natura intrinseca (significato morale-spirituale). In quest'azione fondamentale la Mazzarello non soltanto interviene apportando qualche cosa o qualche elemento anche se essenziale alla fondazione, ma partecipa, nel senso più vero del termine, a livello ontologico ed esistenziale.

Le modalità particolari di questa sua partecipazione essenziale verranno meglio approfondite in seguito, quando tratteremo dei momenti particolari in cui tale « *actuatio* » si va esplicitando.

⁶ *Ivi* 6.

2. Aspetti particolari della « actuatio » di S. Maria Domenica Mazzarello in ordine alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Dallo studio dei documenti processuali abbiamo potuto cogliere, pur nella varietà delle argomentazioni, una linea cronologica, e nello stesso tempo anche logica, che esplicita i momenti più significativi nei quali si manifesta l'efficace ed essenziale azione della Mazzarello alle origini dell'Istituto. Questa esplicitazione progressiva porta — nell'ambito dei Processi — ad una chiara e forte affermazione circa la verità e la convenienza del titolo di Confondatrice, che a S. Maria Domenica si addice in modo congruo.

I momenti che la linea cronologica e logica dei documenti mettono in evidenza sono: l'*ispirazione* avuta dalla Mazzarello di dedicarsi in modo totale all'educazione delle fanciulle di Mornese;⁹ la *fondazione* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle sue fasi di preparazione e di genesi propriamente detta;¹⁰ l'*incremento* o sviluppo dell'Istituto sotto l'aspetto storico delle fondazioni e nella sua realtà interiore con la creazione di una vera tradizione spirituale.¹¹ Esamineremo in seguito le modalità con cui vengono riportati nei Processi tali momenti.

2.1. La prima « ispirazione »

Questo termine («*inspiratio*») è richiamato dai Processi nei riguardi della prima intuizione che Maria Domenica Mazzarello ebbe di radunare le fanciulle del suo paese ed occuparsi direttamente di loro: « ... aveva l'*ispirazione* di radunare molte ragazze per farle buone ».¹²

Si conferisce inoltre importanza al fatto di dedicarsi interamente e precipuamente all'educazione delle fanciulle attraverso forme diverse. Una testimonianza abbastanza dettagliata è tenuta in considerazione:

⁹ Stando ai dati forniti dalla Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è da collocarsi negli anni 1860-61: cf CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Roma, Istituto FMA, 1974, 93-98. Citeremo questa fonte con l'abbreviazione: *Cronistoria*.

¹⁰ Cf *Cronistoria* I, 103-317.

¹¹ Cf COLLI C., *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1978.

¹² *Deposizione* di Sr. Carolina Pestarino, *Summ.* 392, in: *Resp.* 4.

« ... Si raccolse a far vita comune con Mazzarello Petronilla [...] raccolse fanciulle del paese [...] che venivano *ad imparare a lavorare* [...] poscia *alloggiò e mantenne* una giovane di Voltaggio, e alloggiò pure due bambine di Mornese, orfane di madre [...] ed infine somministrò vitto e alloggio a *fanciulle*, che stavano con essa giorno e notte. La Serva di Dio usava grande impegno per *istruire ed allevare* nel santo timore di Dio queste fanciulle, allargando e perfezionando l'opera incominciata nella casa paterna ». ¹³

Sembra, infine, che i Processi attribuiscono valore anche al fatto di una visione (« *superna visio* ») avuta dalla Mazzarello in ordine alla sua missione tra le fanciulle, visione alla quale il Direttore spirituale della Santa diede poca importanza. ¹⁴

Oltre al rapporto intuizione - realizzazione educativa della giovane Mazzarello, i Processi vedono una connessione tra questa prima ispirazione e la fondazione stessa di un Istituto religioso:

« *Ideam ergo cuiusdam instituti sororum Dei Famula *superno illustrata lumine* non solum concepit, sed et pro viribus conata est illam *executioni mandare* ». ¹⁵*

Ora, stando a quanto affermano gli stessi documenti, *la prima ispirazione* della Mazzarello si collocherebbe storicamente prima dell'incontro di don Bosco con il gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata e di conseguenza con la stessa Maria Domenica. ¹⁶

Così affermano i Processi riportando una testimonianza alquanto significativa:

« La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di aver avuto contatti con Don Bosco, s'interessavano delle giovanette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel Catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Venerabile Don Bosco vide che queste cose rispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne, attuandole almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire ». ¹⁷

¹³ *Deposizione* di Angela Mazzarello, *Summ.* 28, in: *Resp.* 4.

¹⁴ *Deposizione* di Sr. Eulalia Bosco, *Summ.* 402, in: *Resp.* 5.

¹⁵ *Resp.* 5.

¹⁶ Avvenuto, secondo i dati storici, nel 1864: cf *Cronistoria* I, 147-148.

¹⁷ *Deposizione* di Sr. Enrica Telesio, *Summ.* 46, in: *Resp.* 6.

Si dice infine che « Don Bosco completò l'opera [della Mazzarello] e fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». ¹⁸

Ci domandiamo ora: come debbono essere letti ed interpretati i testi precedenti? Si può attribuire alla Mazzarello « l'idea originaria » relativamente alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? In quale senso dev'essere capita quest'ispirazione?

Prendiamo in considerazione alcuni elementi offertici dagli stessi Processi e da altre fonti, per precisare il senso di questa « prima ispirazione ».

Come si può constatare seguendo tutto l'iter storico che portò al titolo di « *Confundatrix* », il Promotore Generale della Fede e anche gli Avvocati danno maggiore peso e importanza particolare alla realizzazione della Mazzarello in ordine alla fondazione che alla sua ipotetica idea di fondare. Questo è in conformità a quanto abbiamo esposto precedentemente. L'« *actuatio* », come si è visto, è l'argomento più forte a favore della fondazione.

Quando si parla di quest'ispirazione di fondare un qualche sodalizio religioso i Processi, a nostro avviso, non sembrano tanto decisi e le testimonianze che offrono sembrano meno convincenti. ¹⁹ Si nota inoltre che gli Avvocati convengono nel fatto che l'idea di fondare un Istituto religioso forse nella Mazzarello esisteva in modo implicito:

« Primam sodalitatis religiosae ideam, *utut implicitam*, ipsa habuit, aluit et executioni mandavit ». ²⁰

Ciò che invece costituisce argomento fondamentale per il Promotore Generale della Fede non è l'ispirazione o l'idea di una fondazione religiosa ma l'apporto effettivo (« *validissima cooperatio* ») della Mazzarello concretizzato nell'offerta di sé, educatrice già *in atto* e del gruppo che attorno a lei si era creato con intenti ed attività decisamente educativi:

« Mulierem hanc fortem autem in re de qua agitur [la fondazione] *magnam habuisse partem*, ex eo clare patet quod ipsa

¹⁸ *Deposizione* di Sr. Angela Buzzetti, *Summ.* 108, in: *Resp.* 7.

¹⁹ Gli Avvocati si rifanno alla testimone Caterina Mazzarello, donna di Mornese, che depone: « Diceva [la Mazzarello] che quelle che lo avessero desiderato sarebbero andate con lei e si sarebbero vestite da Suore » (*Summ.* 39, in: *Resp.* 4-5).

²⁰ *Resp.* 3-4.

sua in vestium officina multas *collegerat* loci *puellas*, quas una simul cum *artis* suendi *praeceptis pietatis* etiam *docebat* exercitia ». ²¹

D'altra parte, la *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* e la documentazione relativa non apportano nessun argomento a favore della tesi di un'intenzionalità di fondazione da parte della Mazzarello e nemmeno di don Pestarino, anzi sembrano apportare degli argomenti determinanti sul versante opposto. ²²

I diversi momenti che portarono alla fondazione dell'Istituto sono così descritti nelle testimonianze forse più significative del Processo, quelle di Sr. Petronilla Mazzarello, amica e confidente della Santa fin dalla sua fanciullezza e prima collaboratrice sia nella creazione del primo laboratorio della Mazzarello, sia nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le riportiamo quasi per intero così come compaiono nel manoscritto del *Transumptum*:

« Intorno alla medesima epoca [dopo la prima comunione, cioè verso il 1853-54] si iscrisse [Maria Domenica Mazzarello] alla Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola, e fu una delle prime cinque. [...]

« Dopo qualche anno ha fatto una malattia per la quale era rimasta troppo debole per lavorare in campagna. Allora trovandomi in cima alla Chiesa mi disse: io non posso più lavorare in campagna, impariamo a cucire, così *potremo radunare delle ragazze, insegnar loro a cucire ed a conoscere ed amare il Signore...*

« [...] D. Pestarino ci suggerì di andare ad imparare da una sarta. [...] Dopo questo abbiamo affittato una camera *per aver maggior posto per le ragazze* le quali crebbero in buon numero. [...] A poco a poco il numero delle ragazze che venivano a cucire crebbe, e tra di esse alcune che orfane di padre o di madre si *fermavano a convivere insieme a noi*.

« D. Pestarino, che prima si consigliava sempre col Priore Giuseppe Frassinetti, dopo la morte di esso si consigliò sempre con D. Bosco di cui abbracciò la Congregazione.

« Un giorno lo stesso D. Pestarino tornato da Torino ci diede a me ed alla Domenica Mazzarello una medaglia [...] dicendo che ce la *mandava D. Bosco*. [...] Intanto ci diede a nome di D. Bosco un piccolo *schema di regolamento* proponendoci diverse pie pratiche per la giornata.

²¹ *Noviss. An. 6.*

²² Cf *Cronistoria I*, 75-273: è la narrazione particolareggiata dei fatti che portarono alla fondazione dell'Istituto.

« Più tardi D. Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa di un Istituto che D. Bosco Ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie che stavano con noi ».²³

Ci sembra che questa prima « ispiratio » sia da collocarsi nella cornice dei fatti storici e del loro reale — e non ipotetico — significato spirituale. Essa — a nostro avviso — consiste sostanzialmente nell'intuizione educativa della Mazzarello e costituisce l'ispirazione primigenia in ordine alla sua prima e personale vocazione: quella di dedicarsi interamente all'educazione delle fanciulle di Mornese. È in questo senso che acquista chiarezza ed efficacia la testimonianza riportata sopra e presentata dagli stessi Avvocati: « ... aveva l'ispirazione di adunare molte ragazze per farle buone ».²⁴

Questa prima ispirazione fu, in realtà, mandata ad effetto con la fondazione del primo laboratorio della Mazzarello a Mornese e con l'incremento della *sua opera* che meglio si perfezionò nella « Casa Immacolata ». Ma non ha niente a che vedere con un'ispirazione circa la fondazione dell'Istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quanto ad intenzionalità esplicita o implicita. Ciò che invece è reale, e perciò effettivo ed essenziale, è che la Mazzarello, all'interno dell'Associazione a cui apparteneva,²⁵ andò chiarificando e determinando sempre più precisamente le sue mètte educative e le attuò con lucidità e gradualità.

È certo, inoltre, che formò direttamente le ragazze e le « Figlie » sue compagne in uno « spirito nuovo », il quale, senza scostarsi dalle

²³ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Transumptum*, ff. 132-133. Ogni sottolineatura è nostra.

²⁴ *Deposizione* di Sr. Carolina Pestarino, *Summ.* 392, in: *Resp.* 4.

²⁵ La Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata, creata a Mornese da Angela Maccagno, promossa dallo stesso don Pestarino, incoraggiata e guidata normativamente (attraverso una Regola) e spiritualmente dal teologo genovese don Giuseppe Frassinetti. Per l'origine e sviluppo di questa Pia Unione vedi, oltre alla *Cronistoria* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i documenti e la ricostruzione storica a cura di VACCARI G., *La Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata (nuove Orsoline) sorte in Mornese nel 1853 e il Priore Giuseppe Frassinetti* (Promanuscritto presso l'Archivio Frassinettiano, Figli di S. Maria Immacolata, Roma). Cf POSADA M.E., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= Prisma, 4).

linee fondamentali tracciate dalla spiritualità e dalla Regola della Pia Unione (concretizzate nella direzione spirituale di don Pestarino), ricevette, in vario modo, la sua impronta personale e perciò originale. Ciò che allora appare come base storico-spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è l'opera già in atto della Mazzarello (che potremo dire « *actuatio prima* »), cioè la sua « ispirazione educativa » portata ad effetto. Questo è il presupposto storico e spirituale della futura, nuova fondazione (« *actuatio secunda* »).

Colui che da Dio ebbe l'« ispirazione primigenia » in ordine alla fondazione dell'Istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu il sacerdote torinese Giovanni Bosco, già allora (1872) Fondatore della Società Salesiana di S. Francesco di Sales. Maria Domenica Mazzarello interviene in questa nuova fondazione in modo efficace ed essenziale.

Innanzitutto con l'accoglienza di un'« ispirazione nuova » in ordine alla sua *missione definitiva* e portando così a compimento la fondazione sul piano storico e spirituale:

« Mulierem hanc fortem autem in re de qua agitur [fundatio] magnam habuisse partem — ripetiamo ancora con i Processi — ex eo clare patet quod ipsa sua in vestium officina multas collegerat loci puellas, quas una simul cum artis suendi praeceptis pietatis etiam docebat exercitia ».²⁶

2.2. La fondazione

Nel nuovo ordine di cose instauratosi con l'intervento di don Bosco nei riguardi del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata di Mornese²⁷ emergono alcuni elementi significativi in ordine al fatto della fondazione.

L'ispirazione primigenia di fondare un Istituto religioso femminile dedito all'educazione della gioventù è da attribuirsi — come si è detto — in modo indiscusso a S. Giovanni Bosco.²⁸

Nell'ordine storico però e in quello spirituale, l'ispirazione primigenia del Fondatore si concretizza ed è portata ad effetto in seguito alla conoscenza che don Bosco ebbe del gruppo di Mornese e della scelta « ispirata » che di esso ne fece. Don Bosco « intuì essere il principio di

²⁶ Resp. 6.

²⁷ A partire soprattutto dal 1869: cf *Cronistoria* I, 224-273.

²⁸ Oltre alle fonti narrative lo confermano abbondantemente e sicuramente i documenti relativi al Processo del Santo Fondatore.

una Congregazione di Suore da dedicarsi alla cura delle fanciulle », ²⁹ e « *previde* [all'interno del gruppo dell'Immacolata] le prime pietre della nuova fondazione ». ³⁰

Nei riguardi di Maria Domenica Mazzarello l'intuizione, previsione e scelta da parte di don Bosco si concretizzano nella sua elezione come responsabile della comunità — prima col titolo di Vicaria — e nella designazione della medesima come Superiora Generale dell'Istituto. ³¹

Un testo poco conosciuto e assai interessante esprime quasi visivamente l'intuizione e la previsione del Fondatore:

« Don Bosco andò a Mornese, adunò le Figlie dell'Immacolata, parlò loro di diverse cose e poscia, stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa un dito dell'altra, disse che questo sarebbe *l'albero* e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo ». ³²

Gli Avvocati, commentando il testo, dicono:

« Prima itaque ipsa — Suor Maria Domenica — fuit et princeps ex omnibus Filiabus Mariae Immaculatae, quae Divi Fundatoris placitis statim et ex corde respondit, atque in ea primum ac praecipue S. Fundator vidit indicavitque "*l'albero*" ». ³³

La Mazzarello, infatti, aderì « per prima » al progetto di fondazione dell'Istituto:

« Germen itaque aliqualis vitae religiosae quodammodo jam germinabat quum "Don Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me — ita Soror Petronilla — ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa in un Istituto, che D. Bosco Ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie che stavano con noi" ». ³⁴

²⁹ *Deposizione* di Sr. Angela Buzzetti, *Summ.* 107, in: *Resp.* 7.

³⁰ *Deposizione* del Card. Giovanni Cagliero, *Summ.* 23, in: *Resp.* 7.

³¹ Cf *Cronistoria* I, 307; II, 96.

³² *Deposizione* di Angela Mazzarello, *Summ.* 33, in: *Resp.* 7.

³³ *Resp.* 7.

³⁴ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, *Summ.* 96, in: *Resp.* 6.

La « novità » dell'ispirazione che sottostà all'accettazione pronta, piena e definitiva della Mazzarello si pone in ordine alla « novità » stessa della vocazione e della missione definitiva: Figlia di Maria Ausiliatrice. Anzi, prima, tra di esse, in qualità di Madre e Confondatrice.

La *nuova ispirazione* passò ad effetto: in questo « passaggio » consiste la fondazione (« *fundatio* ») sul piano sia storico che spirituale.

L'azione della Mazzarello è espressa nei Processi quasi a modo di sintesi, quando si dichiara il suo apporto specifico a livello di essere: ella offrì se stessa e coloro che da lei furono educate per *fondare* l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

« Heic haud abs re esset quaerere quid ad Instituti incrementum peregerit Joannes Bosco magis quam Mater Mazzarello. Illud fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco: ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; *illa enim se ipsam suasque socias obtulit* ». ³⁵

La sua attuazione sostanziale fu dunque l'essersi offerta, alle origini dell'Istituto, come sua vera madre spirituale. Tale maternità educativa originaria ella continuò ad esercitare lungo tutto l'iter della sua esistenza e si prolunga al di là della morte nella sua missione storico-ecclesiale.

2.3. L'incremento storico e spirituale dell'Istituto

I Processi affermano che l'incremento dell'Istituto (« *incrementum* ») avvenne in modo particolare dopo che Suor Maria Domenica Mazzarello fu proposta come Superiora Generale del medesimo:

« In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coeptae sunt domus. Quod asserui, satis colligitur e Causae Summario et ex Actis super virtutibus Joannis Bosco ». ³⁶

L'incremento dato all'Istituto da parte di Madre Mazzarello riguarda effettivamente l'espansione e il consolidamento dell'Istituto stesso attraverso opere e fondazioni:

³⁵ *Noviss. An.* 8.

³⁶ *L. cit.*

« La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'aiuto di Dio prese uno sviluppo immenso. Vivente la Serva di Dio le case da una salirono a ventotto, di cui 19 in Italia, 3 in Francia e 6 in America ».³⁷

Ma l'esercizio della sua maternità spirituale fu la radice essenziale di tale crescita e consolidamento. La formazione delle Suore fu il campo privilegiato della sua missione dopo la fondazione dell'Istituto, senza che per questo motivo abbandonasse la sua diretta azione educativa tra le ragazze. Attraverso l'incontro personale, il colloquio formativo, le conferenze, le sue « buone notti », le visite alle case nei suoi numerosi viaggi, per mezzo della parola scritta, ma soprattutto mediante la sua testimonianza e la donazione della sua vita suor Maria Mazzarello portò a compimento la sua missione di madre e di educatrice della comunità primigenia.

Vita e parola furono mediazioni efficaci di « uno spirito nuovo », lo spirito delle origini. Così depone Mons. Giovanni Cagliero, primo Direttore Generale dell'Istituto, riferendosi alla comunità di Mornese:

« ... spirito nuovo loro infuso dalla santità del Fondatore. Spirito che trasfuse nelle Suore, nelle postulanti e novizie ed alcune di quei primi tempi... tempi di eroismo in virtù, età d'oro dell'incipiente Istituto, e veramente famiglia Religiosa, come nella prima Comunità evangelica e tra i primi fedeli cristiani. [...] E questo sacro concerto di cuori, di volontà e di amore lo dirigeva la superiora, o meglio la zelantissima e carissima Madre Maria Mazzarello ».³⁸

Questo « spirito nuovo », attinto dal Fondatore e trasmesso dalla Mazzarello alla prima comunità, costituisce formalmente la « *traditio* » spirituale che con Lei si instaura alle origini stesse dell'Istituto. Questa « *traditio* » ha assunto, lungo la storia del medesimo, una denominazione specifica: la si riconosce come *lo spirito di Mornese*.

La maternità spirituale della Mazzarello si attuò infine, in modo efficace, essenziale e totale, nella donazione cosciente che ella fece della propria vita per il bene dell'Istituto. Tale offerta e tale consumazione non sfugge agli Avvocati. Citeremo una testimonianza eloquente come argomento perentorio:

³⁷ *Resp.* 11-12.

³⁸ *Deposizione* del Card. Giovanni Cagliero, *Summ.* 119, in: *Resp.* 10-11.

« Vivente la Serva di Dio, l'Istituto prese un grande sviluppo, e fondò case anche in Francia ed in America. So che l'Istituto continuò a progredire e a svilupparsi anche dopo la morte della Serva di Dio, la quale a quanto mi riferivano alcune Suore si era offerta vittima per l'incremento dell'Istituto ».³⁹

Conclusioni

Da quanto abbiamo finora esposto, seguendo una linea logica e cronologica all'interno dei Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello, e in particolare dagli elementi apportati in ordine al « *De Confundatricis titulo* », possiamo approdare ad alcune considerazioni.

Dobbiamo dire innanzitutto che il significato storico e spirituale della « *validissima cooperatio* » della Santa alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice consiste — in senso globale e fondamentale — nell'aver portato a compimento (« *actuatio* ») in modo efficace ed essenziale la sua specifica missione ecclesiale di madre e di educatrice della comunità primigenia.

A questa « attuazione sostanziale » la Mazzarello concorse in totalità di partecipazione, cioè a livello ontologico ed esistenziale, storico e spirituale. In senso ampio, perciò, si può dire che tale validissima cooperazione della Mazzarello non si limita al fatto della fondazione in quanto tale, ma coinvolge sia la sua persona, sia tutto l'arco della sua esistenza.

Considerato invece in senso stretto, l'apporto sostanziale della Santa consiste nella fondazione dell'Istituto e si specifica in una duplice modalità di attuazione:

a) nella creazione di un'opera educativa per le fanciulle del suo paese (« *actuatio prima* »);

b) nell'offerta che la Mazzarello compie, in modo consapevole e totale, di se stessa e del gruppo da lei formato, in ordine alla fondazione dell'Istituto religioso educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice (« *actuatio secunda* »).

Alla base di queste due modalità di attuazione possiamo cogliere un duplice movente storico-spirituale al quale la Mazzarello aderisce consa-

³⁹ Deposizione di Sr. Enrica Telesio, *Summ.* 75, in: *Resp.* 12.

pevolmente e liberamente e in forza del quale porta a compimento le suddette realizzazioni:

a) un'ispirazione primordiale in ordine alla *vocazione personale* di Maria Domenica: l'educazione delle fanciulle di Mornese (« *inspiratio prima* »);

b) un'ispirazione nuova di adesione pronta e totale al progetto di fondazione di don Bosco (« *inspiratio secunda* »).

Questa seconda ispirazione, pur collocandosi in linea di continuità con la sua personale vocazione educativa, è veramente e radicalmente nuova in ordine alla natura stessa dell'Istituto (oggetto della fondazione) e alla specifica missione ecclesiale della Mazzarello (Confondatrice).

Varie sarebbero, infine, le prospettive che lo studio della figura, dell'opera e della spiritualità della Mazzarello ci suggerisce. Queste brevi considerazioni non sono lontane dall'offrire ulteriori piste di ricerca e di riflessione storiche, pedagogiche, teologico-spirituali in ordine ad una migliore conoscenza della personalità semplice e vigorosa di questa donna educatrice, madre spirituale, Confondatrice e santa.